



***“Ho cercato l’Amato del mio cuore ...
L’ho cercato ...”
L’ho trovato?***

*A cura di
Don Mario Simula*

Ne scelse Dodici e li inviò

Un pellegrinaggio di 9 giorni verso Roma

*E' nato come un dono e come una mappa. **Accendi la tua riflessione personale e contagia il cammino di tutto il gruppo** per un lavoro da condividere con serietà ed impegno. Come fai a tenere fuori **la presenza degli educatori?** Li devi mettere in crisi perché non siano maestri o moralisti ma testimoni. **Coinvolgi il sacerdote:** maestro di discernimento, non di tempo libero da riempire. Non può restare in panchina. E tu **non rimanere a bocca spalancata** come un bambino che aspetta il biberon. **Fai la tua parte.** Da ragazzo di qualità. **Non preoccuparti se non riesci ad arruolare altri amici.** Lascia che maturi il loro tempo. Oggi andrebbero incontro ad uno "strappo muscolare" per uno sforzo al quale non sono pronti.*

*Quello indicato è un **"mezzo decalogo"**, non perché vale poco, ma perché bastavano cinque.*

*Ragazzi, giovani, **buon pellegrinaggio, non alla spicciolata, ma agli ordini del Maestro Unico: Gesù di Nazareth, il Risorto.***

Se lo snobbi rassomigli ad un atleta azzoppato. Ti ci vedi facendo la gara di salto ad ostacoli?

**Tu sei
un valore**

SLACK O FAST C'ERA UNA VOLTA E C'E'

Giovani e adolescenti ci aspetta un appuntamento entusiasmante e impegnativo.

Destinato a persone di qualità, come siete voi. Lo sapevate?

Non si può dormire, in questo tempo. Non si può essere pigri, in questo tempo.

Non si può permettere che siano altri ad agire, in questo tempo.

Il tempo di Dio incalza. Senza tregua.

Come incalzano gli avvenimenti del mondo: drammatici, violenti, dolorosi, irrespirabili.

Non vedete come si cerca di fuggire dalle responsabilità? Non vedete come l'impegno sembra chiedere troppo impegno, quindi è meglio fuggirlo? "Ci penseranno altri!". Chi sono questi altri, se non noi?

Gesù attraversa la nostra strada. Si è voltato per guardarci. Gesù ci fissa negli occhi, amandoci con tutta la passione del suo cuore. Non **percepите le sue domande?** Non **scoprite le sue interpellanze?**

Sai quante volte ha detto a te, proprio a te: "Seguimi!". Tu gli hai risposto " ... che cosa?"

Ti seguirò un'altra volta.

Domani potrebbe non passare, Gesù. La risposta è oggi. Oggi è il tempo della speranza messa nelle vostre mani.

Ruminando la parola di Dio:

Vangelo di Giovanni 1, 35-51 Si è accorto di Voi. Cosa vorrà?

Valorizza per l'incontro di gruppo le molte domande contenute nel testo precedente.

Signore, Tu mi attrai a te, mentre il mio ferro ha perso il magnetismo. Cosa mi è capitato? O che cosa sto pensando? Voglio, per caso, lasciarti solo lungo la strada, mentre io mi dedico alla baldoria con i miei amici, come se tutto andasse a meraviglia?

Se mi sta capitando questo, Signore, scatena un'attrazione cosmica che mi scuota tutto, dalla testa ai piedi, dal cuore alle viscere. Non posso essere un giovane che va bene per ogni situazione e per ogni scelta, qualunque essa sia.

Sto per iniziare un viaggio, seguendo la fede di tanti miei amici, incerta e vacillante. Scuotimi senza pietà, ma con molto amore. Turbami senza sconti, ma con molta chiarezza. Feriscimi nel profondo delle mie midolla, senza privarmi delle tue dolci terapie. Suggestiscimi un amore inquieto, garantendomi il tuo amore pacificante.

Comprendo che in tutto questo si racchiude l'armatura della mia vita. Un'armatura pesante e indistruttibile. Un'armatura che mi fa sudare e mi apre le piaghe. Un'armatura faticosa ma impenetrabile. Un'armatura sicura e invisibile perché appartiene al mio coraggio, al mio dono, al mio amore incondizionato. Signore, ti ascolterò. Verrò e vedrò. Certamente resterò con te. Ogni altra fonte inquinerebbe lo splendore della mia giovinezza.

A ROMA L'INCONTRO DEI GIOVANI CON IL PAPA

Finalmente si va a Roma per “prove di Sinodo”. Chissà se abbiamo pensato alla scarpe adatte ad un pellegrinaggio. Chissà se abbiamo messo nello zaino la tuta ordinaria e comoda che mi permette di sdraiarmi sull'erba. Chissà se ho preparato il bastone della perseveranza qualora dovessi eccessivamente stancarmi. Soprattutto, chissà se ho preparato il cuore all'incontro con il Papa, intriso di odore di umanità e sempre sporco di abbracci, oggi pericolosi, perché capaci di cambiare la nostra vita. O abbiamo con noi un cellulare da schianto, per non perdere alcun istante da far gustare nel face-book civettuolo al quale tutti si affacciano per osannare cupidamente l'oggetto o per riderci su ironizzando crudelmente e spesso con verità? Magari facendo un uso abbondante di parolacce.

Attenzione alle tentazioni. A Roma si va come siamo, senza finte e senza trucchi. Senza slogan e senza corredo che appesantisce la leggerezza dell'essenziale. Altrimenti tutto rischia di essere una bella teoria, soprattutto se nelle diocesi non ci si preoccupa di fare un serio lavoro di preparazione, ma ci si preoccupa soltanto di preparare, e non sempre accuratamente, una gita a Roma. Siamo alle solite. Dobbiamo badare alla sostanza e meno all'apparenza. Soltanto così l'incontro con il Papa corrisponde ad una grande anteprima di fede che dispone tutti a lasciarsi invadere dallo Spirito Santo e iniziare la costruzione di una nuova e mai nata primavera per i giovani, desiderosi di incontrare Cristo e di diventarne amici e discepoli. E anche testimoni. L'incontro col Signore Risorto non passa attraverso le agenzie di viaggio, ma attraverso i sentieri del cuore opportunamente sterrati per diventare luoghi e percorsi di fede e di amore.

Ruminando la Parola di Dio:

Vangelo di Luca 5,17-26 Diversamente abile, eppure capace di tutto

1. Che pellegrino stai covando nel tuo “nido”?
2. Sceglierai un'autostrada o una mulattiera?
3. Vuoi abbandonare il “lettuccio” per camminare con le tue gambe? O non riesci a scrollarti di dosso il sonno?

Gesù, non riesci a vedermi abbandonato alle mie pigrizie e alle mie comodità. Tu vuoi atleti per il tuo Regno. Tu vuoi dei coraggiosi per annunciare la tua Persona. Tu vuoi giovani decisi per combattere la buona battaglia dell'amore.

Come mi sento lontano da questo progetto di vita! Come mi sento inadeguato al compito che mi affidi!

Eppure sono deciso. Voglio innestare una marcia controcorrente. Voglio correre le velocità del dono. Voglio bruciare ogni giorno, sul filo di lana, le promesse illusorie di beni capaci soltanto di deludermi. Sarai tu il mio coach esperto e preferito, autorevole e incantevole, esigente e determinato. Da quando mi sono affidato al tuo allenamento ho fatto scoperte del tutto inattese sul mio conto. Ho capito che sono forte, che sono generoso, che brucio di passione, che cerco con curiosità la verità. Sei stato Tu, e sei sempre Tu, mio allenatore amatissimo, a farmi scoprire tutto questo e ad incoraggiarmi nelle lunghe ore di prove, di tentativi, di tentennamenti alla fine riusciti. Gesù, mi metto in viaggio come pellegrino, ma a condizione di appartenere alla tua squadra. Ogni altro club mi farebbe collezionare soltanto felicità, felicità, felicità, cioè sballo.

ISTRUZIONI PER IL VIAGGIO ... A ROMA

Non pensiamo alla strategia dei primi posti, per vedere il Francesco da vicino e immortalare la nostra "fortuna".

Non è il caso di allenarti per fare le corse. Vai col cuore calmo, sereno. Il cuore di chi sta **andando a compiere un atto di fede, con gli altri e sperimentare la dolcezza della consolazione degli altri.**

Gomito a gomito con tutta l'Italia e con tutto il mondo ti accorgerai che non sei solo, che non sei "unico", che non sei necessariamente il migliore. Quanti ragazzi eccellenti dal Nord al Sud!

Ti senti veramente Popolo di Dio.

La birra, le sigarette, le trasgressioni, le avventure: roba da sottoscala. Noi siamo alla luce del Sole.

Osserva Genesi 12: Dio chiama Abramo.

Per il viaggio gli mette a disposizione **LA PROMESSA. Di una terra. Senza destinazione e senza confine.**

La vita sicura tutta e subito. Adesso. Non è stile di Dio. I soldi in tasca per fare le piccole spese quotidiane che servono ad alimentare i vizi, non appartengono al corredo dei viaggi che Dio ci propone.

Povero. Col cuore pronto a diventare **UNA TENDA:** per il sole di giorno e per la rugiada copiosa di notte.

Abramo porta tutta la sua famiglia. E tu vuoi escludere qualcuno?

Per coccolare i privilegiati si rimane a casa. O basta una spiaggia nella quale rosolarsi come le lucertole.

Abramo porta i suoi beni. Non per se stesso, ma per gli altri. Non ti appartare con gli amici del cuore per condividere le abitudini inutili che stai iniziando a coltivare. Perdi tempo e finisci col dire, dopo due giorni: "Mi sono divertito un sacco!". Che "bella notizia è questa?". La trasmettono anche i ragazzi da sballo.

Metti in comune la fatica, l'entusiasmo, il coraggio, il desiderio di rivoluzione interiore e ogni altro bene che viene da Dio.

Il quale è anche esigentissimo. Chiede ad Abramo il figlio. Gli serve, quindi **la legna** per ardere e consumare tutte le sciocchezze della vita; **il coltello** per sgozzare l'agnello delle nostre comodità.

ISTRUZIONI PER IL VIAGGIO?

La fede

Gli altri

La promessa di Dio

La Tenda

La Famiglia del mondo

La legna

Il coltello

E, tanto per finire oggi: la Guida ABRAMO.

Signore, tu mi fai camminare per strade sconosciute. Mi indichi una meta senza nome. Mi regali miracolosamente un figlio che rinvuoi indietro come sacrificio. Mi dai una famiglia che impone sempre quello che le conviene. Signore, cosa vuoi fare di me? Io sono giovane in ricerca. Anche in questi giorni mi preparo per scoprire la strada, per capire la mia vocazione, per mettermi accanto a tanti compagni di viaggio smarriti come me.

Cosa vuoi Signore, da questo giovane che dimostri di amare e al quale, però, non offri la soluzione dei rebus? Ho davanti un futuro: quale? Ho nel cuore un amore: quale? Ho nella mente un mare di idee: quali, per quale scopo? Signore, ho capito. Ho bisogno del tuo amore, come Abramo. Ho bisogno della tua forza, come Abramo. Ho bisogno delle tue risposte, come Abramo.

Nel frattempo mi metto in viaggio, con tanti altri pellegrini. Voglio, assieme a loro, ascoltare la Chiesa e parlare alla Chiesa. Signore, che la mia voce abbia voce; che i miei progetti siano progetti; che il mio amore esprima amore. E, se sbaglio, che il mio pentimento sappia accogliere il tuo perdono.

NEL ROVETO DI DIO

La vita dei giovani è un azzardo lungo il monte di Dio.

Essi vanno alla ricerca di avventure nuove, ma anche di credibili realizzazioni della loro vita.

Sono come Mosè che sta cercando, dovunque esista, un punto di appoggio nel mondo, costretto a scappare davanti a coloro che lo cercano per farlo morire.

I ragazzi e i giovani rimangono sempre una speranza che si costruisce sul rischio.

Per questa loro natura irrequieta e vagabonda rassomigliano a Mosè. Il loro viaggio a Roma è una salita sui tornanti del Monte del Roveto ardente.

Li chiama Dio per **incontrare il Fuoco** che cambierà la loro vita, che darà alla loro vita **l'Incandescenza** che, più o meno consapevolmente, stanno cercando.

Stanno cercando l'altoforno dell'Amore, fonte della Gioia. Stanno cercando **la Beatitudine** che scaturisce dall'investimento delle loro energie vitali. Stanno provando a comunicare la ricchezza inesplorata e infinita che esiste nel loro cuore. Stanno cercando Dio, il Mistero di Dio, la bellezza di Dio.

Ma Dio non si fa incontrare per caso. Lo senti **come una voce** prima ancora di vederlo con i tuoi occhi. Percepisci una voce misteriosa alla quale non sai dare confini, perché supera tutte le tue aspettative.

Prima di farsi incontrare, Dio vuole che si purifichi il tuo cuore e il tuo corpo.

La chiamata che ti rivolge è chiara, senza ambiguità: "Togliti i calzari: tu non puoi profanare la mia terra santa, non puoi profanare il mio cuore amoroso".

Hai bisogno di essere un giovane che lentamente e con consapevolezza si rinnova.

Da quel momento inizia il tuo processo di avvicinamento a Lui, Signore della vita.

Da quel momento ti accorgi che Dio non ti abbraccia d'improvviso, in un impeto di passione vuota, non azzera la distanza tra te e Lui come se stesse compiendo una magia. Ti conduce a fare passi, millimetro per millimetro, in attesa di poterti, finalmente dire: "Ti guardo negli occhi e ci scopriamo come due amici. Tu giovane sei l'amico di Dio. Tu giovane lo stai cercando. Tu giovane lo desideri anche se ancora non hai l'ardimento di far morire, davanti a Lui, le resistenze che ti affliggono".

Così parla Dio. Senza pentirsi mai. Ricordati: anche se trova resistenza, Dio continua a lavorare dentro di te. Un giorno ti accorgerai che il tuo cuore di pietra è diventato un cuore di carne, un cuore che è innamorato di Lui.

Contempla Mosè e capirai questo segreto. Mentre faticosamente cammini e faticosamente cerchi.

Tu stai per intraprendere un viaggio a Roma: breve, una giornata e mezza. Può essere un viaggio nel quale vai alla ricerca del nulla, dell'indeterminato, dell'avventura superficiale. Se avviene questo, ricordati che non incontri Dio.

Se non ti togli i calzari, come Mosè; se non ti pieghi fino a terra con umiltà; se non ti lasci commuovere dal dolore dei tuoi peccati e dalla dolcezza del perdono, come un pellegrino, sei destinato a girare a vuoto. Puoi prendere la nave, puoi prendere l'aereo, puoi avere la macchina personale; stai ugualmente ma andando nemmeno tu sai dove.

Devi percepire, con profondità, il passaggio di Dio. Lui, Dio, ti sta aspettando all'approdo. Lui, Dio, ti sta aspettando dove le tue ultime resistenze si arrendono, e permetti che sia Lui, insieme con te, **la novità** della tua vita.

Ruminando la Parola di Dio:

Esodo, capitolo 3. Non passare oltre. Fermati. Medita. Prega. Decidi.

1. Quale motivazione ti sta portando a compiere questo pellegrinaggio?
2. La possibilità di poter dire, ancora una volta, la solita frase: "Quanto mi sono divertito"?
3. Stai preparando, da solo e insieme con gli altri, l'incontro col Signore?

Signore, aiutami a mettere da parte la zavorra che appesantisce il mio cuore. Aiutami a buttare dalla finestra gli idoli che mi attraggono. Aiutami a camminare a piedi nudi e col cuore penitente e gioioso verso di Te. Tu mi aspetti dentro la fornace nella quale scoppia il fuoco dell'amore.

Verrò con gli altri per il Sin-odo (= per percorrere la stessa strada). Non scarterò nessuno e non farò preferenze verso nessuno. L'Unico sei Tu: unico Corpo, unico Amore, unica Destinazione, unica Speranza. Tu mi sarai vicino: amico, compagno di viaggio, samaritano dolce e misericordioso.

GLI OCCHI BENDATI DI MOSE'

Mosè aspettami dietro la roccia. Io passerò. Non potrai vedere il mio volto, altrimenti moriresti. Io passerò ugualmente e metterò la mia mano sopra i tuoi occhi. Quando sarò passato, mi vedrai di spalle.

È proprio insondabile il mistero di Dio. E' un mistero che ci prende nell'anima e ci trasforma da persone apatiche, insensibili, in persone contemplative. Di spalle, per non essere accecati, vedremo veramente il mistero del Signore. Un mistero pieno di fascino. Un mistero pieno di sorprese. Un mistero che richiede da parte dell'uomo che lo contempla, di te giovane che lo cerchi e vuoi incontrarlo, una disponibilità totale a **lasciarsi plasmare** da Dio. Lui Dio è una Luce affascinante che ci avvolge: è fulgore, è bellezza, è attrattiva. Rimane sempre qualcosa di indicibile per la nostra bocca, qualcosa di inesplorato per la nostra immaginazione. Qualcosa di difficile da cogliere.

Mosè fa questa esperienza. Vede Dio senza vederlo. Ascolta Dio nel silenzio. Si accorge di Dio anche con gli occhi coperti.

Se noi vogliamo andare a Roma per incontrare il mistero di Gesù e, con Lui, il mistero della sua Chiesa, dobbiamo accettare di scoprire il Risorto lentamente, con i nostri occhi che riconquistano la vista. Gesù di Nazareth che si nasconde dietro quel nome, che si nasconde dietro quei gesti e quelle parole.

Ruminando la Parola di Dio:

Esodo 33, 18-23: anche se non lo vedi c'è. Vuoi contemplarlo?

1. Chi stai andando a cercare, su questo deserto del mondo?
2. Accetti che Dio ti copra il volto perché arrivi a Lui, passo dopo passo, con gli altri?
3. Come ti stai preparando all'incontro con gli altri giovani con Gesù, il Risorto, col Papa Francesco?

Signore, fa passare davanti a me tutto il tuo splendore. Proclama il tuo nome. Fammi grazia e metti davanti a me la tua misericordia. Anche se non potrò vedere il tuo volto, avrò la certezza che tu sei accanto a me. Non voglio morire guardandoti. Voglio vivere amandoti. Mettimi nel luogo più vicino a Te. Voglio sentire il tuo calore e sperimentare la dolcezza della tua voce. Io starò sopra la rupe. Ma non voglio rischiare la mia vita per vederti. Quando passerai accanto a me nella tua Gloria, mi porrai nella cavità della rupe e mi coprirai con la mano finché sarai passato. Poi toglierai la mano e ti vedrò di spalle, perché il tuo volto non si può vedere.

La Grazia consisterà nell'incontro, nel contatto con te, nella tua voce, nelle tue spalle possenti. Signore, anche nella cavità della roccia, ma voglio esserci. Sento di averne bisogno, come ho bisogno della tua misericordia e della tua tenerezza. Sarà l'anteprima dell'incontro con Te, faccia a faccia, come con un amico. Desidero soltanto questo dono. Aspiro a questa benevolenza inaudita. Amo Te anche se ti vedo di spalle. Tu sei tutto bello. Tu sei tutto buono. Tu sei tutto santo e dolcissimo nell'amore.

MI FIDO COME MOSE'

Mentre noi facciamo il viaggio, la mente e il cuore non si distraggano in cose superflue. Non posso abbandonarmi a inseguire i miei stati d'animo, a provare passione per cose inutili, a sentire esclusivamente la superficialità di un appagamento, a guardarmi attorno per provare ad andare di là e di qua.

Abbiamo una destinazione. A quella dobbiamo prestare attenzione nella nostra mappa; verso quella dobbiamo dirigere il nostro pellegrinaggio. A quella meta dobbiamo dare una risposta.

Tu, giovane pellegrino, ti devi porre la domanda: "Mi sento come Mosè, con la mano di Dio sul mio volto perché Dio vuole che io lo cerchi, perché Dio vuole che non cada nella trappola di sentirmelo in tasca come un oggetto qualsiasi.

Dio non vuole che tu lo tratti come un ninnolo; e nemmeno come un gioiello. Dio è la Bellezza che dà senso a tutta la tua vita; è la colonna di un impegno, che rende bella la vita anche se è faticosa, anche se è dolorosa, anche se è ferita talvolta dai peccati. A Dio i tuoi peccati non fanno paura. A lui fa paura l'ostinazione e la presunzione di sentirsi a posto.

Questo viaggio, dunque, è un viaggio della **consapevolezza**. Ricorda: della consapevolezza. Cioè di quella certezza che ti spinge a sentirti parte di una comunità che è la Chiesa con un Capo: ma non un Capo che comanda, ma che dà l'energia, che trasmette la vita, che innerva tutto il corpo.

Questo Capo è Gesù. Lo devi comprendere che stai andando a cercare Gesù. Dirai che te l'hanno detto tante volte per cui ti sei stufato di sentirlo; però non potrai dire che altrettante volte lo hai cercato. A parole, può darsi, ma con la tua vita raramente.

Vuoi essere allora un giovane che **ostenta la sua esperienza Cristiana** e se la gode all'interno del gretto chiuso della sua parrocchia? Oppure un giovane che sa disperdersi nel mondo, per portare a tutti un suo desiderio, anche una sua crisi, anche una sua difficoltà? Se maturate questa convinzione, con semplicità di cuore, insieme con gli altri, vi metterete alla ricerca della strada che porta davvero al Signore.

Papa Francesco è il riferimento. A Lui Gesù ha detto: "Conferma i tuoi fratelli". A Lui Gesù ha detto: "Tu sei la pietra, tu sei il fondamento". Tutto questo non significa che il Papa è colui che comanda. Il Papa è colui che si carica sulle spalle il peso di ciascuno di noi, ma anche la dolcezza delle nostre ricerche, la passione nell'ascoltare la nostra vita. Cosa vogliamo trovare di meglio? Che cosa può esserci di più affascinante e rischioso allo stesso tempo, di questo incontro con Gesù attraverso la persona del "suo" Pietro di oggi? Un uomo che ci sta mettendo in crisi tutti con la sua coerenza, con la sua semplicità. Francesco un uomo che ci sta mettendo in crisi perché non ci vuole lasciare ai margini; ci vuole coinvolgere nella riflessione sulla nostra vita. Avete capito che Francesco non vuole decidere nulla senza di voi? Avete capito che Francesco ha bisogno di sentire i vostri problemi, le vostre angosce, i vostri sogni, le vostre prospettive? E allora, che cosa attendi a prepararti, nel segreto del tuo cuore, non per un'uscita stravagante, diversa, ma esclusivamente per prepararti all'incontro con quest'uomo che ci rivela Gesù e con Gesù ci rivela il Padre. L'amore è questo, non c'è altra manifestazione dell'amore. Ad una condizione: mentre Dio ci rivela il Suo Amore e quello del Suo Figlio amatissimo, dobbiamo sentirci parte integrante della medesima avventura.

Ruminando la Parola di Dio

Esodo capitolo 14 Un pellegrinaggio di tentazioni e di pentimenti

1. Sei consapevole che il cammino verso Dio comporta scelte e rinunce, quelle che meno ti aspetti?
2. A quali tentazioni sei sottoposto nella tua normale condizione di giovane credente che sta camminando verso Dio?
3. Che cosa ti chiede la vita perché rassomigli a quella di Gesù e dei suoi discepoli?

Signore, non sono diverso dai miei coetanei. Né più buono, né più cattivo. Potrei considerarmi un mediocre che non vuole correre rischi e si accontenta di una vita che non colpisce nel segno.

Voglio credere in Te, ma non troppo e senza mettere a repentaglio la mia tranquillità. Voglio seguire Te, ma da lontano per non essere notato dal tuo amore esigente.

Voglio ascoltare la tua Parola, ma con sonnolenza: potrebbe togliermi la pace imperturbabile del cuore.

Voglio riceverti nella eucaristia, ma come un abitudinario che non vuole rendere conto del suo amore, del dono di se stesso. Della generosità che quel Pane comporta per me.

Eppure, sciocco e imbecille, comunque io sia, hai bisogno di me.

LA PAURA DI UN GIOVANE PROFETA

Scappare per salvarsi, questa è la condizione nella quale si trova il profeta Elia. Si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. **Desideroso di morire**, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". L'Angelo lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia. Sì, perché troppo lungo per te è il cammino!". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Stai percorrendo il tuo santo pellegrinaggio. Ti stai preparando al tuo incontro con la Chiesa e con Gesù, il Maestro. Ti può venire la tentazione di fermarti, di scoraggiarti, di perderti lungo sentieri più facili. Può prenderti il desiderio di ridurre il tuo cammino ad una festosa gita in campagna con gli amici fidati. Forse desideri dare la precedenza all'evasione, al peccato sottile dell'indolenza e della pigrizia, abbandonandoti al sonno, alla rinuncia delle cose che contano per preferire quello che fanno i ragazzi in piazzetta, sdraiati sulle panchine davanti ai bar, alle paninoteche; controllando i passanti e le passanti: Le ragazze da "apprezzare e da rimorchiare", compagni da imitare nelle loro scorribande da bulletti di quartiere.

Alzati e cammina. Hai a disposizione pane e acqua, due gambe forti, un ideale di vita se lo sai coltivare, una palestra per gareggiare, un Maestro che ti accompagna. Devi soltanto deciderti e non "lasciarti morire nel cuore e nei pensieri, nei desideri e negli affetti".

La preparazione al pellegrinaggio la compie Dio che ti dice: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore".

Ricordalo bene: **il Signore passa. Non dorme. Non ti abbandona.**

Spalanca il cuore e lascia vibrare la passione; schiudi la mente e lascia tumultuare i pensieri e i progetti; apri la fantasia e libera i tuoi sogni. **Il Signore passa.** Devi accorgerti del suo passaggio.

Il Signore non è nel vento impetuoso e gagliardo che spacca i monti e spezza le rocce.

Non cercare il Signore nel furore delle turbolenze del cuore. Non cercarlo nelle soddisfazioni che brami e sperimenti. Non cercarlo nella chiacchiera delle preghiere abbondanti ed esteriori. Non cercarlo nell'apparenza.

Dopo il vento, ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. **Il Signore passa, ma non è nel terremoto.**

Le febbri del venerdì e del sabato sera non appartengono ai passaggi di Dio. Dio non è mai nell'agitazione, nel chiasso, nella baldoria, nelle sbornie, nei giochi azzardati sfidando la sorte, nei video hard che imposti sul cellulare. Quando ti trovi in qualsiasi burrasca, ricordati che occorre cercare la calma, quella calma che viene dal Signore e dal suo Spirito e che ti porta nel giusto clima della ricerca. Il pellegrinaggio non è un'esperienza di terremoto. Comporta un terremoto interiore che abitualmente chiamiamo "**conversione**".

Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. **Dio passa, ma non è nel fuoco.**

Il fuoco delle tentazioni che ti assalgono non è casa di Dio. Il fuoco di amori di un istante, che tramontano come i fiori delicati, dopo un giorno, non porta l'Amore di Dio. Il fuoco della falsità, delle chiacchiere inutili e distruttive, non parla di Dio. Cerca Dio altrove. Lungo la strada, mentre contempi quello che ti circonda, mentre incontri persone sole e abbandonate, mentre incappi in una persona aggredita o violentata. Non fare l'indifferente. Dio non è nell'indifferenza e nelle sue morti. Dio è in ogni segnale di vita.

Dopo il fuoco ci fu un mormorio di vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Sentì una voce, la voce del Signore: "Che fai qui, Elia? Torna sui tuoi passi". Occorre camminare sempre nella vita. Occorre andare avanti, proseguire il pellegrinaggio. Condotti dal mormorio del vento leggero. Il Vento di Dio.

Quel Vento ti porta dentro il tuo cuore, ti fa conoscere chi sei, ti aiuta e cambiare vita, ti riempie di voglia di vivere, ti purifica, ti semina dovunque ci sia bisogno di te.

E' il senso del tuo pellegrinaggio verso Pietro. Verso Gesù che ti ama. Verso ogni fratello che, più o meno consapevolmente aspettava il tuo passaggio, accanto al Signore.

Ruminando la Parola di Dio

1 RE 19, 1-14 Impara a conoscere l'alfabeto di Dio

1. Ti capita, talvolta, di cercare Dio, presente nella tua vita?
2. Riconosci la sua voce, il suo linguaggio, i suoi desideri per poterli decifrare correttamente?
3. Anche nei momenti di crisi e di sconforto provi a fidarti di Dio, del suo amore, della sua luce?

Signore, quando la vita ci mette sotto il torchio viene voglia di scappare. Capita anche a noi, giovani che sembriamo a volte spavaldi e incoscienti. Tu conosci ciò che proviamo nell'animo. Tu sai le nostre lotte, le sconfitte, le riprese. Tu sai le paure che sperimentiamo riguardo al nostro futuro, alle scelte che urgono.

Ci assale, a volte, un sonno mortale, molto simile ad una rinuncia su tutti i fronti. Non vogliamo né bere né mangiare. Vogliamo soltanto lasciarci morire. Tu ci scuoti. Vieni, Signore e scuotici. Soprattutto in questa stagione della nostra vita nel quale gli altri contano molto su di noi, ma noi crediamo poco e niente sulle nostre capacità, sulla nostra forza, sulla nostra generosità,

Desideriamo essere forze fresche del tuo amore. Desideriamo essere segno della tua bellezza. Desideriamo vivere secondo il tuo progetto. Come possiamo riuscirci se non ci irrori la dolcezza di un Vento leggero? Il tuo Vento, Signore. Quel Vento che alita sul mondo e dona irresistibilmente la vita.

IL PELLEGRINAGGIO ALLA RICERCA DELL'AMATA

Il pellegrinaggio del Cantico dei Cantici ha tanti ritmi. Ha una coreografia fatta di tanti passi.

L'amato viene **saltando per i monti. Balzando per le colline.**

E' fatto di inviti: "Vieni, amica mia, mia bella e vieni".

E' fatto di ricerca dolorosa: "Mi alzerò e farò il giro della città, per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore".

E' fatto di ritardi, di appuntamenti mancati: "Ho aperto al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato".

E' condivisione della fatica nello scoprire dove sia andato: " ... noi lo possiamo cercare con te!".

"Chi è colei che sale dal deserto, appoggiata al suo diletto?".

State andando a compiere un percorso d'amore. Così è un pellegrinaggio. Altrimenti è uno smarrimento, un disorientamento dietro una bussola scassata.

Andare verso il cuore di Gesù saltando, balzando. Come fate ad essere tristi o portatori di una gioia effimera? Andate con gioia. Andate con festa.

E' Gesù che vi invita. E' Pietro che vi invita. Volete rifiutare un invito così inatteso e consolante?

Non sarà tutta allegria. Gesù può apparire anche nascosto. Osi dubitare, anche in questo caso, della sua presenza?

Dove altro può essere se non alla ricerca della sua Sposa? Di Te, amato e desiderato?

Generalmente sarai tu a mancare all'appuntamento con i ritardi, con le scuse, con le giustificazioni. Dovrai imparare, andando verso Roma, nel fascino di una strada piena di memorie della tua fede, dovrai imparare ad esserci. A quell'ora. Con entusiasmo. Anche se ti sei dovuto svegliare nel cuore della notte. Il pellegrinaggio non è sempre illuminato dal sole. A volte si fa orientare dal chiarore della luna e dal brillio delle stelle. Osserva. Riconosci. Guarda il senso e i segni. Impara il linguaggio dell'amore.

Cercherai Gesù lungo la strada e quando sarai arrivato, stanco, ma pronto a condividere con gli altri l'entusiasmo della spossatezza felice di chi ha trovato l'Amato del suo cuore, Gesù di Nazareth, il Risorto, potrai intraprendere insieme con Lui, la salita dal deserto, appoggiati l'Uno all'altra. Lo dobbiamo comprendere, finalmente, che Gesù è lo Sposo spasimante e tu sei la Sposa innamorata fino alla follia.

Ruminando la Parola di Dio

Cantico dei Cantici capitoli 2,3,8 Un itinerario d'amore, a ritmo di danza

1. Riesci talvolta a sperimentare un Amore veramente intimo e profondo per il Signore Gesù?
2. Che cosa ti permette di fare questa esperienza?
3. Sai camminare con Lui, appoggiandoti a Lui per non cadere lungo la strada, per le troppe ferite?

Signore, non avevo mai pensato che ogni incontro con te e ogni itinerario accanto a te e ogni pellegrinaggio verso di Te è un'avventura d'amore. Io sono pronto a preparare tutto: attrezzi, vettovaglie, strumenti di lavoro. Non avevo mai pensato che per venire da te occorre preparare il cuore perché sia custodia dell'amore. Non mi era stato insegnato. O, per lo meno, non lo avevo sentito dire con entusiasmo, con passione, al punto da sperimentare il desiderio struggente di condividere la medesima esperienza.

Signore, aiutami a cercarti. Aiutami a rispettare gli appuntamenti. Aiutami ad accettare la fatica della ricerca di Te. Aiutami a comprendere che Tu ci sei sempre anche se io non lo percepisco.

Una cosa inizio a sperimentare: se sto davanti a te, nel silenzio della preghiera, misteriosamente mi accorgo che tu mi parli, che tu mi guardi, che tu mi ami. Ed io?

GESU' IL PELLEGRINO DELLE MILLE STRADE

Gesù conosceva le strade della Palestina più dei viandanti. Per un motivo facilmente comprensibile. Le percorreva per amore. Come un ricercatore di tesori. I tesori erano gli uomini e le donne che incontrava.

Di notte si preparava al suo pellegrinaggio con la preghiera intensa e profonda al Padre. Di giorno, a partire dall'alba, si metteva in strada. Piedi buoni. Un paio di calzari. Molta polvere e chilometri a non finire.

Chi erano i destinatari del suo pellegrinaggio?

I poveri di Dio. Smarriti e sconosciuti, senza nome e senza titoli. Peccatori e lebbrosi. Cuori e corpi dolenti.

Dove andava a cercarli? Ai crocicchi delle strade, nei luoghi proibiti dalla legge, sugli alberi, in riva al mare, al tavolo delle imposte, presso i pozzi benedetti da Dio come segni di prosperità, presso le piscine irraggiungibili per gli storpi e i diversamente abili, nel tempio di Gerusalemme e nelle sinagoghe sparse in tutti i villaggi, nelle case degli amici, in quelle degli avversari, lungo le vie del dolore, nei deserti inospitali, nei campi appena seminati o ricchi di sementi mature.

Dove c'era un uomo, un bambino, una donna, un ragazzo, un pezzente, uno sfruttato, un eretico c'era anche Lui, Amico di ogni essere vivente.

"Le mille strade" di Israele erano le sue. Nessuna era pericolosa per Lui, nessuna impraticabile, nessuna troppo maleodorante da doverla scartare.

Perché era continuamente in pellegrinaggio? Perché voleva guarire, perdonare, servire, amare, raccontare parlare, realizzare i capolavori dell'amore.

Tu, giovane, stai per partire verso il tuo pellegrinaggio che hai già iniziato a preparare.

Se c'è un funerale, c'è Gesù che vuole restituirti la vita.

Se c'è bisogno di pochi pani e di due pesci, c'è Gesù che ti chiede la collaborazione.

Se c'è un adolescente posseduto dal male e dalle sue conseguenze, c'è Gesù per lottare contro il maligno.

Se ci sono dei piccoli che disturbano, c'è Gesù che difende la loro esuberanza.

Se c'è un ragazzo che è fuggito di casa per protesta o per ribellione o per avventura, c'è Gesù che lo attende e gli corre incontro e lo riempie di regalità e di perdono.

Se ci sono due ragazzi, uno furbo che si dichiara disponibile a lavorare e poi non lo fa e uno apparentemente più riotto ma, alla fine, disponibile, c'è Gesù che incoraggia sempre chi opera il bene per amore.

Se ci sono due giovani che si sposano, c'è Gesù che fa festa con loro.

Se c'è un apostolo affettuoso, c'è anche Gesù che lo ama e gli insegna la lezione dell'amore.

Se ci siamo noi, incerti, poveri, incoerenti, contraddittori, sempre in bilico tra il bene e il male, insolenti, a volte, o indolenti, in altre occasioni, c'è Gesù che ci prende a bottega per insegnarci l'arte del dono e della disponibilità.

Se ci siamo noi peccatori, ci perdona; se ci siamo noi, generosi, amici veri, ci conferma.

"Le sue mille strade" sono tutte importanti e decisive, perché in una di quelle ci può essere uno di noi, bisognoso dell'incontro con Lui. E Lui non si tira mai indietro.

Lo vogliamo seguire in uno di questi pellegrinaggi, in questo pellegrinaggio, soprattutto, per non perdere l'occasione dell'incontro con Lui. Fino a diventargli amici e intimi. Fino ad imparare che tutti i giovani e i ragazzi ci appartengono. Per questo dobbiamo cercarli dovunque lungo "le mille strade".

Lo sapete che ci attendono? Lo sapete che hanno bisogno di noi? Lo sapete che se non li cercate muoiono lungo la strada? Vogliamo caricarci non il peso della morte, ma il dolce peso della vita.

Ruminando la Parola di Dio:

***leggere un Vangelo (preferibilmente quello di Marco). Se non ci è possibile medita Giovanni 6, 48-71
Gesù è sempre pellegrino di "mille strade", per incontrare anche me.***

Signore, ti voglio incontrare al crocicchio della mia crisi profonda. Ti voglio incontrare lungo quella rotatoria che ho già percorso infinite volte senza essere capace di uscirne. Voglio incontrarti nella mia cameretta mentre sono imbambolato davanti alle mie fantasie, le più stravaganti. Voglio incontrarti quando la mia testa non regge più,

talmente è pesante di pensieri e di preoccupazioni. Voglio incontrarti mentre cerco di capire la mia ragazza o il mio ragazzo che si sono chiusi a riccio, mentre io sono disperato.

Gesù voglio mettermi in strada con te verso il pellegrinaggio della vita intasato di domande, di assurdità, di pensieri tristi, di gioie pazzesche, di giravolte insensate.

Quando sono nel buio e la strada è piena di insidie, voglio trovare la tua Luce. Quando stramazzo a terra in preda alle convulsioni delle mie esagerazioni, voglio sperimentare la tua pazienza che non prova nausea per me.

Gesù tu, pellegrino "delle mille strade", fammi essere lungo una di queste strade, pellegrino con Te. Al ritmo del tuo bastone, appoggiato al tuo amore.

*Sei pronto ad andare in tutto il mondo
per fare discepoli tutti i tuoi amici?
Te lo chiede Gesù. E' il suo mandato.
Tu non devi avere paura perché
"Gesù sarà con noi sino alla fine del mondo"
(D. Mario Simula)*